

LA VITA È BELLA

E così Nadia se ne è andata! Quasi in punta di piedi, senza fare rumore, e quasi chiedendo scusa del fastidio dato, perché la malattia, negli ultimi sei mesi, le aveva tolto la vista e la possibilità di camminare.

L'hanno sepolta accanto al suo Eugenio, il marito morto giovane per un incidente alla fabbrica di gomme. E al primo piano dell'isolato B, interno 4, la porta si è chiusa e tutto è caduto nel silenzio. Ma, a volte, è proprio il silenzio che grida forte voci nascoste.

C'era tanta gente al funerale, e Don Aldo, un prete amico di famiglia, all'omelia ha detto belle cose, toccando le corde del cuore e l'emozione ha avuto i suoi effetti. «Salutiamo- ha detto tra l'altro- una donna forte, una mamma che si è donata senza riserve alla famiglia, una donna tenace che ha saputo guardare in faccia il dolore e affrontare con coraggio e da sola il cammino di una famiglia da gestire, delle figlie da crescere e da aprire al futuro. Una donna la cui memoria rimane nel nostro cuore, come l'immagine della serenità e della gioia. Ringraziamo Dio di avercela data!..»

Le figlie di Nadia, Serena e Matilde, erano impegnate nella vita della Parrocchia. Le conoscevo da sempre, avendole avute alunne al Liceo, e, in quel momento di sofferenza, cercai di essere loro vicino.

Mi chiesero di celebrare il trigesimo di Nadia nella chiesa del convento, con il permesso del buon Don Luigi, per un momento di maggiore familiarità e intimità, forse come la stessa Nadia avrebbe voluto i suoi funerali.

Una sera, la settimana dopo la morte di Nadia, vidi arrivare in convento Serena e Matilde. Avevano gli occhi lucidi e leggevo un non so che sui loro volti. Alle mie domande risposero con un singhiozzo e mi porsero un foglio scritto con mano incerta: 'Padre- disse Serena, la più grande- stavamo cercando tra le cose di mamma una foto per il "ricordino funebre" e abbiamo trovato una busta chiusa con l'intestazione "Alle mie figlie Serena e Matilde". Ecco a noi sembra il testamento spirituale di mamma. Aprii il foglio con una certa emozione e cominciai a leggere: "Alle mie bambine di sempre Serena e Matilde. Ho deciso di scrivervi, anche se la vista comincia a perdere luce e prima che essa si spenga del tutto. Voglio dirvi ancora una volta che mamma vi vuole bene! ... Non prendetevela con il Signore se il dolore ancora una volta vi sta provando.... Quando mi portarono vostro padre morto, gridai, sì, gridai forte verso il cielo con tutta la mia disperazione, ma poi una luce si accese nel mio cuore e quella luce l'ho vista splendere sempre nei vostri occhi mentre crescevate. Ora che la prova arriva per voi, vi prego, siate forti. Non chiudetevi nella tristezza, ma ringraziate Dio del cielo di avervi dato una mamma. Ora che anche voi due siete mamme, sapete che grande dono del Signore è la maternità. Io ringrazio mille volte Dio di avermi dato due meravigliose creature. Forse in momenti particolari e di preoccupazioni sono stata un po'severa con voi, non sempre ho esaudito i vostri, forse legittimi, desideri: perdonatemi!... Però in quei momenti vi amavo più di sempre e avevo paura che il mondo potesse farvi del male.. Voi siete state la mia unica consolazione in questi anni insieme al pensiero di Dio, il quale prova, ma non abbandona!. Quanto prima vi lascerò... Sento che la malattia avanza e non da proroga... Non disperate, ma ricordatevi sempre della vostra mamma, la quale, da lassù, continuerà a vegliare su voi e sulle vostre famiglie. Quando mi chiamerete io sarò accanto a voi!.. Vogliatevi sempre bene! Siate unite! Abbiate sempre fiducia nel Signore, amatelo sempre e ringraziatelo anche nei momenti di prova. Delle mie cose fatene opere di bene, perché Dio mi usi misericordia. E vi raccomando: amate i poveri, non rimandate mai nessuno che bussa alla vostra porta a mani vuote! Aprite il vostro cuore sempre a chi ha bisogno: Dio ve lo renderà. Ed ora, care figlie mie, vi saluto e ringrazio voi e chi ha pregato il Signore per me: accettiamo con serenità il disegno di Dio! Vivete la vita come un grande dono, perché la vita è bella. Arrivederci in Paradiso".

Confesso che, chiudendo il foglio, m'accorsi che anche i miei occhi erano umidi di pianto. Nadia se ne era andata, a 58 anni, per un tumore al fegato, ma aveva lasciato, non solo alle figlie, la testimonianza della sua serenità interiore di una donna dinanzi al disegno di Dio.



Pierluigi Mirra